



la recensione

Donne cristiane dei primi secoli: l'altra metà della Chiesa

DI MAURIZIO SCHOEPFLIN

Racconta l'evangelista san Giovanni che quando trovarono il Maestro a parlare con la Samaritana presso il pozzo di Giacobbe, «i discepoli si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna». Un sorpresa che si spiega bene ricordando sia quale era la condizione della donna nella società ebraica del tempo, sia quanto si mostrò rivoluzionario l'atteggiamento di Gesù nei confronti dell'universo femminile. Nel contrasto fra lo stupore dei discepoli e l'innovativa libertà del Nazareno è, in un certo senso, sintetizzata la condizione della donna nei primi secoli cristiani: infatti, se, per un verso, nella cultura dell'antico cristianesimo ci imbattiamo in un'asprezza nei confronti delle donne che più volte sfocia in autentica ostilità, per un altro troviamo anche voci ed esperienze che aprono sguardi davvero nuovi nell'orizzonte dell'antifemminismo che caratterizzò l'antichità nel suo complesso, sia quella ebraica che quella greco-romana. Ad alcune di tali voci ed esperienze è dedicato questo bel volume, in cui sono raccontate le vite e le testimonianze di sei donne cristiane dei primi secoli – Macrina, Sincretica, Maria-Marino, Marcella, Paola, Melania la Giovane e Scolastica –, che si misero alla sequela di Cristo. Sorella di tre santi – Gregorio di Nissa, Basilio il Grande e Pietro di Sivas – e santa a sua volta, Macrina, che morì nel 379, fu una straordinaria figura di cristiana, che il fratello Gregorio dipinge come un'eccezionale maestra di vita, capace di fornire uno dei suoi più alti insegnamenti proprio in punto di morte, quando lascia questa terra con lo spirito con il quale era sempre vissuta, quello di «un'atleta invincibile, per nulla abbattuta dall'assalto delle disgrazie». C'è poi la nobile romana Marcella, stimatissima da san Girolamo, che, rimasta vedova, visse in casa con la madre in uno stato che potremmo definire di monachesimo do-

mestico. E proprio Girolamo ci ha lasciato una biografia di questa donna austera, intelligente, profonda conoscitrice della Scrittura: da essa apprendiamo che il suo palazzo sull'Aventino si trasformò in una sorta di monastero dove confluirono molte nobili romane. Il libro si conclude ricordando santa Scolastica, la sorella di san Benedetto da Norcia. E' il pontefice Gregorio Magno a narrarci che, quando Benedetto seppe della morte della sorella, mandò alcuni confratelli «a prendere il suo corpo perché lo mettessero nel sepolcro che aveva preparato per se stesso. In questo modo accadde che coloro il cui spirito era sempre stato unito in Dio non furono separati nel corpo neanche nella tomba».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lisa Cremaschi (a cura)

DONNE DI COMUNIONE

Vite di monache d'Oriente e d'Occidente

Qiqajon. Pagine 312. Euro 25

